

Meditazioni con organo in San Simpliciano, 2019/2020

## *Le parole dei Santi e la voce dello Spirito*

4. SAN BENEDETTO: stabilità del luogo e conversione dei costumi  
19 gennaio 2020

All'organo: Ekaterina Spirikina  
Lettrice: Raffaella Primati  
Introduce: don Giuseppe Angelini



Musiche di Johan Sebastian BACH (1685/1750)

Concerto in la minore, da Vivaldi BWV 593  
(Allegro Adagio Allegro)

*introduzione*

**M**i rivolgo personalmente a te, chiunque tu sia, che, avendo deciso di rinunciare alla volontà propria, impugni le fortissime e

valorose armi dell'obbedienza per militare sotto il vero re, Cristo Signore. Prima di tutto chiedi a Dio con costante e intensa preghiera di portare a termine quanto di buono ti proponi di compiere, affinché, dopo averci misericordiosamente accolto tra i suoi figli, egli non debba un giorno adirarsi per la nostra indegna condotta.

Prima di tutto chiedi a Dio con costante e intensa preghiera di portare a termine quanto di buono ti proponi di compiere, affinché, dopo averci misericordiosamente accolto tra i suoi figli, egli non debba un giorno adirarsi per la nostra indegna condotta.

Bisogna dunque servirsi delle grazie che ci concede per obbedirgli a ogni istante con tanta fedeltà da evitare, non solo che egli giunga a diseredare i suoi figli come un padre sdegnato, ma anche che, come un sovrano tremendo, irritato dalle nostre colpe, ci condanni alla pena eterna quali servi infedeli che non lo hanno voluto seguire nella gloria.

Alziamoci, dunque, una buona volta, dietro l'incitamento della Scrittura che esclama: "E' ora di scuotersi dal sonno!" e aprendo gli occhi a quella luce divina ascoltiamo con trepidazione ciò che ci ripete ogni giorno la voce ammonitrice di Dio: "Se oggi udrete la sua voce, non indurite il vostro cuore!" e ancora: "Chi ha orecchie per intendere, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese!"

Regola dei Monasteri, *Prologo*

*Allein Gott in der Höh sei Ehr*  
(Gloria in excelsis Deo)

BWV 662

**F**ratelli miei, avendo chiesto al Signore a chi toccherà la grazia di dimorare nella sua tenda, abbiamo appreso quali sono le condizioni per rimanervi, perché sappiamo comportarci nel modo dovuto. Dobbiamo disporre i cuori e i corpi nostri a militare sotto la santa obbedienza. Per tutto quello poi, di cui la nostra natura si sente incapace, preghiamo il Signore di aiutarci con la sua grazia.

E se vogliamo arrivare alla vita eterna, sfuggendo alle pene dell'inferno, finché c'è tempo e siamo in questo corpo e abbiamo la possibilità di compiere tutte queste buone azioni, dobbiamo correre e operare adesso quanto ci sarà utile per l'eternità.

Il nostro compito è istituire una scuola del servizio del Signore, nella quale ci auguriamo di non prescrivere nulla di duro o di gravoso; ma se anche, per la correzione dei difetti o per il mantenimento della carità, dovrà essere introdotta una certa austerità, suggerita da motivi di giustizia, non devi farti prendere dallo scoraggiamento, al punto di abbandonare la via della salvezza; essa da principio è di necessità stretta e ripida. Ma invece poi, man mano che si avanza nella vita monastica e nella fede, per la via dei precetti divini diventa possibile correre col cuore dilatato dall'indicibile sovranità dell'amore.

Se non ci allontaneremo mai dagli insegnamenti di Dio e persevereremo fino alla morte nel monastero in fedele adesione alla sua dottrina, avremo parte con la nostra sofferenza ai patimenti di Cristo per meritare di essere associati al suo regno. Amen.

Regola dei Monasteri, *Prologo*, vv. 39-50)

*Kommst du nun, Jesu, vom Himmel herunter*  
(Discendi ora dal cielo, o Gesù)

BWV 650

**G**regorio: Benedetto se ne tornò alla grotta solitaria che tanto amava, ed abitava lì, solo solo con se stesso, sotto gli occhi di Colui che dall'alto vede ogni cosa.

**Pietro:** non capisco bene l'espressione che hai detto: "abitava solo solo con se stesso".

**Gregorio:** ti spiego meglio. Se il santo uomo avesse voluto tenere per forza lungo tempo sotto il suo governo quei monaci che erano unanimi contro di lui ed avevano abitudini tanto diverse dalle sue, forse sarebbe stato spinto a sospendere la sua austerità e a perdere la sua costante tranquillità, distogliendo l'occhio della mente dalla radiosa

contemplazione. Forse, esaurito dalle quotidiane riprensioni e castighi che era necessario dare, avrebbe atteso con minore slancio al suo perfezionamento, e forse avrebbe finito col perdere di vista la propria anima, senza riuscire a guadagnare quella degli altri.

Certo, ogni volta che siamo fuori di noi stessi a causa di ansiose preoccupazioni, siamo con noi e non siamo con noi, perché non vedendo più bene noi stessi, ci andiamo svagando in altre vanità.

Si può dire, per esempio, che era in se stesso quel tale che emigrò in lontana regione, sciupò l'eredità ricevuta, si mise a servizio di un cittadino, fu relegato a pascere porci e mentre questi mangiavano le ghiande, lui disgraziato soffriva di fame? In seguito, però, quando lo invase il ricordo dei beni perduti, di lui è scritto così: "Tornato in sé, disse: quanti mercenari in casa di mio padre abbondano di pane!". Vuol dire che prima era uscito da sé, altrimenti da dove avrebbe fatto ritorno a sé?

Mi è piaciuto dunque, parlando di questo venerabile uomo, usare l'espressione "abitò con se stesso", perché sempre vigilante nel custodirsi, sempre sotto gli occhi del Creatore, esaminando e considerando unicamente se stesso, non divagò mai fuori di sé l'occhio dell'anima sua.

Gregorio Magno, *Dialoghi*, II, n. 3

Preludio, Largo & Fuga in Do maggiore BWV 545 e BWV 529,2